

*“Per cominciare non dirò nulla sul problema
che riguarda generi e specie...”*:*

La disputa medioevale sugli universali

di
Anselmo
Grotti
e
Fausto
Moriani



I protagonisti

* Porfirio, *Isagoge*, 1, 10

La disputa sugli universali: Roscellino



Roscellino di Compiégne (1050- ca. 1125) monaco filosofo e teologo francese, nacque a nord est di Parigi, a Compiégne nel 1050 e fu dal 1087 maestro a Compiégne, Loches e a Tours. Ebbe relazioni con Sant'Anselmo (1033-1109) e Lanfranco di Canterbury (1005-1089), l'oppositore di Berengario di Tours, ed ebbe molti allievi, tra i quali Pietro Abelardo, successivamente suo fiero e irriducibile oppositore . Al concilio di Soissons del 1093, Roscellino fu accusato di triteismo, cioè della dottrina che considera Padre, Figlio e Spirito Santo come tre distinte divinità. Abiurò sotto la minaccia della scomunica. Successivamente viaggiò in Inghilterra, Italia e Francia, dove fu addirittura bastonato dai canonici della scuola di San Martino di Tours per una diatriba teologica, come racconta proprio Abelardo, che lo dipinse come un uomo arrogante ed intemperante. Morì verso il 1125.

La disputa sugli universali: Guglielmo di Champeaux

Guglielmo di Champeaux (1070-1122) fu allievo di Anselmo di Laon, arcidiacono di Notre-Dame e insegnante alla scuola cattedrale di Parigi, dove ebbe come discepolo Abelardo. Verso il 1110 rinunziò alle cariche e fondò la celebre scuola di S. Vittore. Vescovo di Châlons-sur-Marne dal 1113, nel 1119 fu legato da Callisto II presso l'imperatore Enrico V per gestire la lotta delle investiture. Nella disputa sugli universali assunse, secondo la testimonianza di Abelardo, una posizione di realismo estremo, che modificò poi, per le obiezioni opposte gli appunto da Abelardo, nella teoria dell'indifferenza. Tra le opere *De sacramento altaris*, *De origine animae* e una raccolta di *Sententiae*.



La disputa sugli universali: Abelardo

Pietro Abelardo (1079-1142) è il maggior filosofo del XII secolo. La sua autobiografia, *Historia calamitatum* restituisce uno studioso di vasti interessi, ma anche un uomo inquieto in un'epoca inquieta. Nell'epistolario rivive la storia d'amore con Eloisa in cui i sentimenti si intrecciano alle idee nei principali ambiti di riflessione del suo tempo, logica, teologia ed etica.

Abelardo aveva studiato in diverse scuole di prima di recarsi a Parigi, dove fu allievo di Roscellino e di Guglielmo di Champeaux. Alla scuola di Guglielmo la passione intellettuale e l'orgoglio lo pongono in contrasto col maestro, finché fonda una propria scuola; poi, dopo aver passato alcuni anni nella natia Bretagna, torna al maestro, ma subito lo attacca sulla questione degli universali. Gli succede nell'insegnamento presso la scuola di logica di Notre Dame. Maestro famoso, vive in quegli anni la storia d'amore con Eloisa nota in tutta la Francia per la sua cultura e la sua bellezza. I due ebbero un figlio e furono costretti a sposarsi dallo zio di Eloisa, Fulberto; ma vollero tenere segreto il matrimonio per non danneggiare la fama dello studioso (i maestri erano celibi, appartenenti agli ordini ecclesiastici). Fulberto organizzò la sua vendetta, facendo evirare Abelardo che fuggì presso l'abbazia di Saint-Gildas. Eloisa prese i voti e divenne badessa in un monastero femminile, il Paracleto. Dopo il 1121, quando Abelardo è condannato per la concezione trinitaria nel *De Unitate et Trinitate divina*, vive per qualche tempo al Paracleto. Negli ultimi anni, per contrasti con i confratelli, Abelardo è nell'abbazia di Cluny, fino alla morte. Tra le sue opere *Etica* o *Conosci te stesso* e *Dialogo tra un giudeo, un filosofo e un cristiano*.



La disputa sugli universali: Tommaso d'Aquino

Tommaso nacque nel 1225 nel Castello di Roccasecca dei conti d'Aquino nel Lazio, vicino a Cassino. Destinato alla carriera ecclesiastica dal padre Landolfo come ultimogenito, ricevette la prima formazione nell'Abbazia benedettina di Montecassino, per poi passare a studiare le arti liberali e la filosofia nell'Università di Napoli, poco prima fondata da Federico II. Diciottenne entrò nel recente Ordine domenicano che offriva poche possibilità di carriera. Per volontà della madre Teodora, mentre stava lasciando Napoli, fu ricondotto a casa dai fratelli. Finalmente libero di seguire la vocazione, raggiunse Parigi e poi Colonia, dove coltivò gli studi filosofici e teologici, come discepolo di Alberto Magno (1206-1280).

Ventisette, divenne baccelliere nell'Università di Parigi, la Sorbona, poi sentenziario e finalmente nel 1257 maestro. Richiamato in Italia, fu predicatore generale, poi lettore nel convento di Orvieto. Resse successivamente lo Studio di S. Sabina a Roma e, rifiutata la nomina ad Arcivescovo di Napoli, fu ad Anagni e a Viterbo presso la corte pontificia. In questi anni chiese al confratello Guglielmo di Moerbeke di tradurre in latino Aristotele. Nel 1268 fu nuovamente a Parigi, per ridurre i contrasti tra maestri secolari, cioè ecclesiastici e laici, e maestri regolari, cioè francescani e domenicani, ma soprattutto in seno ai regolari, cioè tra francescani, mistici e legati al magistero di Agostino, e domenicani, speculativi e legati al magistero di Aristotele. In quegli stessi anni si accese uno scontro tra l'agostinismo dei francescani e l'aristotelismo averroistico di intellettuali come Sigieri di Brabante e Boezio di Dacia; a questa forma di aristotelismo, legato all'interpretazione che di Aristotele aveva dato Averroè, cioè il filosofo arabo Ibn Rushd (1126-1198), lo stesso Tommaso si oppose.



La disputa sugli universali: Tommaso d'Aquino

In questo clima, Alberto Magno intervenne in sostegno di Tommaso, discutendo quindici Tesi dubbie raccolte da Egidio di Lessines, tredici degli averroisti e due di Tommaso. Stefano Tempier, vescovo di Parigi, condannò le sole tredici tesi averroiste; ma nel 1277, a tre anni dalla morte di Tommaso, la condanna fu indirettamente estesa a tesi di Tommaso. In occasione di uno sciopero dell'Università di Parigi, nel 1272, Tommaso fondò a Napoli Uno Studio di teologia e insegnò nell'Università partenopea.

Quarantottenne, fu invitato dal papa al Concilio di Lione, nel 1274; nel viaggio, sostò nell'Abbazia cistercense di Fossanova, vicino a Latina, dove morì, per le conseguenze di un colpo in testa. Da tempo, però, Tommaso aveva abbandonato l'impegno speculativo e d'insegnamento, a causa di un evento che lo aveva colpito durante la celebrazione della Santa Messa e che lo aveva indotto a considerare "come paglia" tutta la propria opera. Fu un colpo apoplettico, in occasione del quale Tommaso sentì il bisogno di accentuare il lato mistico e devozionale della propria vocazione. Alla prima condanna, altre seguirono da parte dell'arcivescovo domenicano di Canterbury, Roberto Kilwardby, e del suo successore francescano Giovanni Peckam, che già in vita si era scontrato con Tommaso. Creato santo nel 1323 dopo la revoca della condanna, fu Riconosciuto doctor communis nel XIII sec. e doctor angelicus nel XVI, proclamato Dottore della Chiesa nel 1567 e Patrono delle scuole cattoliche nel 1880 da quel papa Leone XIII che, nell'enciclica *Aeterni patris*, indicò nel tomismo la filosofia di riferimento della Chiesa cattolica, confermando un primato accordatole dalla Controriforma a opera soprattutto dei Gesuiti, e che, attraverso l'enciclica *Pascendi* di Pio X, perdura ancora oggi.



La disputa sugli universali: Guglielmo di Ockham



Il frate francescano Guglielmo nacque a Ockham, nei pressi di Londra, verso il 1280, studiò e insegnò a Oxford, che lasciò alla volta della corte del papa Giovanni XXII ad Avignone - dovendo rispondere alle accuse di eresia mossegli da Johannes Lutterell, in relazione alle sue prese di posizione in favore dei francescani "spirituali", cioè fautori della povertà assoluta della Chiesa - e, fuggito da Avignone con il Generale dei francescani Michele da Cesena, anch'egli "spirituale", seguì, a prezzo della scomunica, Ludovico il Bavaro nella sua spedizione a Roma, morendo a Monaco, intorno al 1349, non senza avere restituito all'Ordine francescano il sigillo che il deposto Michele da Cesena gli aveva affidato in punto di morte; di Ockham possiamo leggere la *Summa totius logicae*, commenti alla Fisica aristotelica e numerose opere sul potere del pontefice e dell'imperatore.